

PANE E TULIPANI

Regia: Silvio Soldini - **Soggetto e sceneggiatura:** Dorian Leondeff, Silvio Soldini - **Fotografia:** Luca Bigazzi - **Musica:** Giovanni Venosta - **Interpreti:** Giuseppe Battiston, Antonio Catania, Marina Massironi, Vitalba Andrea, Daniela Piperno, Tatiana Lepore, Felice Andreasi - Italia 1999, 115'.

Durante una gita in pullman a Paestum con marito (Antonio Catania) e figli adolescenti, una casalinga pescarese quarantenne (Licia Maglietta) viene involontariamente dimenticata in un'area di servizio dopo una sosta in autogrill. Uno scherzo del destino che schiude alla tranquilla provinciale l'imprevista possibilità di fare una follia: una breve gita a Venezia dove non è mai stata. Ma l'atmosfera avvolgente della città e la libertà la catturano e la vacanza di un giorno si allunga a tempo indeterminato: si trova un lavoro presso un fioraio anarchico (Felice Andreasi), affitta una stanza e viene conquistata da un cameriere di origine islandese bizzarro e misterioso che recita l'Orlando furioso (Bruno Ganz), diventa amica di una massaggiatrice olistica (Marina Massironi), sfugge all'investigatore-idraulico timido e grasso squinzagliato sulle sue tracce dal coniuge furioso. E alla fine si inventa un'altra vita suonando la fisarmonica accanto al romantico cameriere tornato all'antico mestiere di cantante di piano bar.

“Mi sento molto legato ai personaggi di questo film, dal primo all'ultimo. Mi sembra di conoscerli ad uno ad uno nella loro profonda umanità. Ma il personaggio che amo di più, da cui vorrei imparare è Rosalba, con il suo misto di candore, curiosità e reale partecipazione. Con la sua capacità di lasciarsi portare dalle cose, dalla vita, e il tutto quasi senza accorgersene. È lei il motore del film ed è intorno a lei che ruotano gli altri personaggi dando vita, in una Venezia marginale e onirica, a una bizzarra nuova famiglia”.

Silvio Soldini

A vederlo, questo *Pane e tulipani*, che viene dopo *L'aria serena dell'ovest*, *Un'anima divisa in due* e *Le acrobate*, tutti film attentissimi alla sensibilità femminile, è davvero un omaggio che Soldini fa all'attrice Licia Maglietta e al piacere di aver trovato in lei un nuovo amore. Lei lo sa e ringrazia: “È un personaggio fuori dal comune il mio. Un essere umano che sa stare dentro le cose. Una donna normale che non avrebbe motivo di andarsene di casa, ma che, trovato per caso uno spiraglio, vi si infila per riappropriarsi di parti di se dimenticate. Senza moralismi e senza sensi di colpa”. Attrice del gruppo napoletano di Martone e Servillo, bella come possono essere belle le donne che si incontrano per strada, Licia Maglietta, indimenticata presenza in *L'amore molesto*, ha deciso, comunque, di restare in teatro perché, dice, quella è la sua vera passione. Diversa è la posizione di Bruno Ganz, strepitoso interprete di Wenders e di Anghelopoulos, arrivato sul set quando il copione era già stato scritto e il suo ruolo di stravagante emarginato che parla un italiano letterario ma ha un passato da farsi perdonare, era completato: “Al mio personaggio ho solo aggiunto l'identità straniera perché mi pareva più naturale per me. Non conoscevo Soldini, ma volevo lavorare con lui e gliel'ho fatto sapere attraverso un'intervista a un giornale”.

(da Simonetta Robiony su *La Stampa*)